

malesoffrono, come ognuno può immaginare, di essere sostituiti da altri che loro impediscano di raggiungere i propri fini: da ciò violenze e disordini che per verità sono notevoli, ma non tali da destare sinora, e speriamo non mai, un vero allarme.

Un attentato alla libertà del lavoro si è verificato il giorno 27 aprile alle porte della città di Foggia. Una sessantina di contadini si sono ivi appostati tentando con ingiurie, minacce e vie di fatto di impedire l'ingresso nella città ad altri contadini non appartenenti alla lega e forestieri, reclutati pei lavori campestri dai proprietari. Ma, accorsi i carabinieri, gli aggressori furono dispersi, e quattro di essi furono denunziati all'autorità giudiziaria. Nè si mancò di mandare pattuglie di cavalleria e di fanteria per la campagna di Foggia e di Lucera, a garantire i contadini che lavoravano.

Il 5 maggio, a quattro chilometri da Foggia ebbe luogo un fatto simile; e anche allora il pronto intervento della forza pubblica assicurò la libertà del lavoro, arrestando quattro contadini che avevano ad essa attentato e denunziandone altri quattro che si erano resi latitanti.

Domenica passata è accaduto un fatto di violenza a Manfredonia, ma per una ragione tutt'affatto speciale, ed in seguito ad un improvviso incidente sorto lì per lì, fra un esercente d'osteria di quella città, e un contadino appartenente alla Lega. L'esercente era stato malamente apostrofato dal contadino perchè egli si serviva nel suo esercizio e per la coltivazione della sua piccola proprietà di persone estranee al paese, chiamate marinesi, e ne assoldava anche per altri proprietari. L'oste rispose con male parole ed allora il contadino appartenente alla Lega corse in traccia dei colleghi e tutti insieme rincorsero l'oste nell'interno dell'osteria, che devastarono, maltrattando anche la moglie ed un figliastro dell'esercente, accorso per proteggerlo. Ma poi sopravvenne lo stesso capo della Lega di Manfredonia, impose ai compagni di uscire dall'osteria e sedò il tumulto.

La rapidità con la quale avvenne il fatto, non permise alla forza pubblica di intervenire mentre si svolgeva; ma durante tutto il giorno rimase nella città per impedire nuovi guai, mentre il capitano dei carabinieri, il sindaco, il commissario di pubblica sicurezza, facevano ogni sforzo per comporre

un dissidio esistente fra contadini e proprietari.

Oggi non è adunque calmata l'agitazione nella provincia di Foggia, anzi perdura la lotta fra contadini associati nelle Leghe e, come già dissi, i proprietari che ad esse resistono mercè l'opera dei contadini locali delle Leghe dissidenti e di quelli estranei alla Provincia.

In questo stato di cose, il Governo dichiara che seguirà, come ha costantemente seguito, questa linea di condotta: rispetterà il diritto di sciopero riconosciuto dalle nostre leggi, ma assicurerà nel tempo stesso la libertà di lavoro (*Bene!*) per tutti i contadini che, non appartenendo alle Leghe, intendono di lavorare, per tutti i proprietari che di questi contadini vogliono servirsi.

Aggiungo che per la tutela dell'ordine pubblico furono già mandate nella provincia di Foggia forze sufficienti; ma se occorresse, altre se ne manderanno. Auguriamoci per altro che questa necessità non si verifichi e che per ispontaneo ossequio dei cittadini, la legge abbia ovunque il suo impero e la libertà di tutti sia rispettata. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Maury ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Maury. Alieno come sono dal rinfocolare odi e passioni, non ho avuto altra mira nel presentare la mia interrogazione che di richiamare solennemente e pubblicamente l'attenzione del Governo sulle dolorose, mi si consenta la parola, sulle dolorose condizioni della provincia e del comune di Foggia, circa la libertà e la sicurezza del lavoro agricolo.

Anzitutto ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue dichiarazioni, ma ho una rettifica da fare per ciò che riguarda la narrazione dei fatti accaduti.

I fatti sarebbero numerosi, ma quello che costituisce la cagione precipua della mia interrogazione fu appunto l'aggressione da parte di 60 contadini armati che scacciarono una quarantina di operai della provincia di Bari, che lavoravano in alcune vigne a piccola distanza da Foggia; aggressione la quale ha creato per conseguenza un fermento, fortunatamente insocuo, per l'arrivo opportuno della truppa a cavallo.

La ragione anche della mia interrogazione è di stimolare sempre più lo zelo e